582/1/13.

L Lxv.

9/n

42942

# DELL' INNESTO VACCINO

## LETTERA

ALL' ORNATISSIMO SIGNOR

## FRANCESCO AGLIETTI M. D.

*Professore Emerito di Anatomia, Membro del Collegio dei Medico-Fisici di Venezia, Segretario perpetuo della Veneta Società di Medicina, e Socio di varie Accademie dell' Europa ec.*

SCRITTA

DA DEMETRIO NARANZI D. M.

*Socio, e V. Segretario della Veneta Società di Medicina.*

UDINE, 1801.
DAI TORCHJ PECILIANI.
*Con Sovrana Permissione.*

*Nova quaevis doctrina omni aevo adversarios habuit comites: at sortem* Harvei *malem tamen ego experiri, quam cum cæcis per omnem vitam cæcutire, famae enim mendacia derisit semper conscia mens recti, veritasque triumphavit hucusque.*

Kolder. apud de Haen Vol. III. Cap. XI. pag. 238. edit. Venet.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

*PREGIATISS. E STIMATISS. AMICO.*

*UDINE 20. Decembre 1801.*

L'Ultima vostra m'instruisce di un fatto, che mi obbliga essere lungo più che non vorrei nello scrivervi: voi m' informate come non a guari il Celeberrimo Sig. Professore CALDANI lesse all' Accademia di Padova una memoria piena ceppa delle triste conseguenze che la Vaccina à portato nel Friuli, e ch' essere vero tuttociò attestava all' Accademia sull' asserzione di un Medico di Udine, il di cui nome teneva con gelosia celato. Come la buona fede del Sig. Professore fu sorpresa dai racconti di quest' ignoto Medico, è facile che molti altri dalla rispettabile autorità di chi li ripète restino abbagliati, e come veri tengano fatti, che

o non mai successero, o che qualunque altra causa fuorchè la Vaccina gli à prodotti; egli è perciò, mio caro Amico, che quantunque sta per sortire alla luce il Saggio dell' esperienze ed Osservazioni Vaccine degli Amici, e Colleghi miei Signori Dott. Pagani, e Mazzaroli, il quale proverà ad evidenza i beni, e non i mali, che il Cowpox à recato in questa Provincia, contuttociò, credo dover mio come il primo introduttore del nuovo innesto nel Friuli di purgarlo da tutte le calunnie, che il maltalento, e l' ignoranza ànno cercato di addossargli.

Nutro troppa stima dell' eminenti virtù che adornano il Celebre Professore di Padova per indurmi a credere, che sopra generali asserzioni di mali, e di disgrazie abbia egli appoggiato il suo rapporto Accademico; avrà voluto dall' incognito Rapportatore delle particolari Istorie, e queste denno essere state le pietre angolari sopra le

qua-

quali credè di edificare il discredito della scoperta Jenneriana. Se avessi sott' occhio la sua memoria mi farei un dovere di rendergli conto ad uno ad uno dei casi citati, ma siccome non possono essere che quelli medesimi, ch' anche qui si tentò di spargere, e che furono dalla verità, e dal confronto smentiti, così di essi voglio circonstanziatamente ragguagliarvi perchè possiate con più fondamento confutare, chi di nuovo volesse produrveli come tanti fatti, che contro la Vaccina depongano; ed impegno la mia parola di onore, che se il Sig. Professore tiene degli altri casi ancora, basta che si degni di comunicarmeli, che in qualunque angolo del Friuli si dicano successi, io mi darò, tutta la premura di procurargli tutti gli autentici documenti, che saranno necessarj per dilucidarli: nell' istesso tempo credo bene di avvertirlo che il vajuolo, e non la Vaccina à prodotto quel prodigioso numero di morti in quest'anno successe nel Friuli,

e che se gli fu scritto, che a sei ed a otto per giorno morivano i Fanciulli in Udine, che moltissime Famiglie restarono del tutto prive della loro numerosa prole, e che si viddero fino quattro Fratelli nel medesimo giorno portati alla sepoltura, al vajuolo simili stragi sono dovute, e non alla Vaccina. E qui permettetemi, mio Amico, che sinceramente vi confessi che non arrivo a comprendere di che tempera abbia il core l'ignoto Medico Udinese, al quale niuna impressione fecero i pianti di tante famiglie, ed il giornaliero suono ferale delle campane: il detraere contro la Vaccina, è lo stesso che dire, ch'egli prova una certa compiacenza nel contemplare le stragi del vajuolo, e gli dispiaccia che il nuovo metodo abbia salvato oltre un migliajo di vittime in questa Provincia: se mi risponde, che coll'innesto del vajuolo si ponno riparare simili stragi, io eccito la sua onestà a dichiarirmi quanti sono gl' innesti del va-

juo-

juolo da lui fatti, e se dopo tanti anni che l'innesto vajuoloso è introdotto nel Friuli il numero degl' innestati eguagli il numero dei Vaccinati in pochi mesi? mi dica con sincerità se le sue premure ànno mai potuto persuadere gli abitanti della campagna, a far uso dell'innesto vajuoloso; quelli contadini medesimi, che con tanto entusiasmo ànno adottata la Vaccina? L' affare dunque ( almeno per i Villici ) si riduce a quest' ultima differenza: o la Vaccina, o restare esposti a tutte le conseguenze del vajuolo naturale. Che l'incognito abbia presenti le morti cagionate, e i mali ch' à lasciato la non ben' ancor estinta Epidemìa, discenda quindi nel fondo della sua conscienza, e s' è uomo, e s' è cristiano pronunci se può l' anatema della Vaccina.

Ma bisogna certamente, che il genio di questo Medico sia tenebroso come la sua relazione: se teneva tanti dubbj contro la Vaccina, perchè non ricercare degli schiarimen-

ti agl' inoculatori, e veder di convincerli sul fatto? Se la Vaccina à commesso tante stragi, perchè non ricorrere alla Nob. Deputazione della Sanità, e farla sospendere, piuttostochè lagnarsi misteriosamente in lontani Paesi? Perchè non pubblicare egli stesso l'istoria di queste stragi che come testimonio occulare maggior fede si avrebbe conciliato? V'è ancor di più, io non conosco Medico alcuno in Udine, che non abbia egli stesso inoculato, o non abbia suggerito l'inoculazione Vaccina a qualcuno, l'Incognito dunque deve essere di mala fede, o nel proteggere, o nel censurare il Cow-pox.

Ma veniamo al fatto: voi ben vi ricorderete come coll' assenso del nostro benemerito Protomedico Dott. Co: Cristianopoli vi scrissi di spedirmi del miasma Vaccino, e come voi dal Ch. Dott. Moreschi mi procuraste alcune fila: vi ricorderete ancora che li primi innesti non avendo mo-

stra-

strato quella regolarità di andamento dagli Scrittori di Vaccina descritta, mi nacque il dubbio che quelle non fossero vere Vaccine: io conservo la vostra lettera, e quella del Dott. Moreschi che dietro la descrizione fattavi per spurie me l'avete dichiarite, avvertendomi di non far uso di quel miasma: tutte due queste lettere sono datate li 22. Aprile passato, e con esse alla mano mi portai casa per casa ad avvertire le famiglie, che i loro figli erano suscettibili al vajuolo come per lo avanti: due di questi inoculati però assoggettati all'innesto del vajuolo andarono esenti, e queste sono le prime contro-prove dirette che siensi instituite in Italia: la piccola Baronessa Bressan è l'una, ed il fanciullo Biasiutti l'altro come rimarcarete dalle loro istorie inserite nel Saggio di Pagani, e Mazzaroli; tutti gli altri, o di nuovo Vaccinati ebbero la vera Vaccina, o al naturale vajuolo soggiacquero. Io mi rammemoro con grata compia-

cen-

cenza la confidenza che mostrarono alla nuova scoperta alcune di queste famiglie, e principalmente i Nob. Sigg. Coo: di Brazza', Camucio, Caimo ec. le quali quantunque infruttuosi vedessero riuscire i primi innesti, non titubarono di sottoporre una seconda volta i loro figli alla Vaccina per sottrarli dalle conseguenze della mortifera costituzione che allora regnava.

I mal prevenuti fino da quell' Epoca cominciarono le loro diatribe: dissero che la Vaccina non preservava dal vajuolo, e citavano il caso del fanciullo Pasini che in quel momento era attaccato: li Signori Fratelli Pasini Negozianti in questa Città sono cogniti per la loro onestà, e per il loro amore al vero, io li eccito a dichiarire al Pubblico, se giorni avanti che il lor fanciullo cadesse ammalato non gli avvertii, che la Vaccina era stata spuria, e se non mi sono affaticato per dissipare qualunque speranza di mitigazione del vajuolo da essi

con-

concepita; il vajuolo fu discreto, ed il fanciullo guarì, ma io sono ben lontano dal credere che la Vaccina Spuria abbia confluito a renderlo tale.

Contemporaneamente a questo succedette l'altro caso della fanciulla Tami, che i maligni si affrettarono di spargerlo snaturato per ogni dove. Questa fanciulla fu Vaccinata con i primi fili, e contava appena il terzo giorno della spuria Vaccina quando le si sviluppò il vajuolo naturale, che nel partire lasciolle uno dei suoi soliti regali, cioè un tumore nel braccio sinistro, che venuto a suppurazione, ed aperto guarì con il solito trattamento. Quest'è la Storia xiv. descritta dal Mazzaroli. Non ci volle di più per gridare che la Vaccina faceva perdere le braccia agl'innoculati: se il vajuolo, o la Vaccina avesse portato il passeggiero tumore non vollero saperne i detrattori; invano il Genitore della fanciulla cercava di disingannarli; invano protestava che la sua figlia

glia aveva le braccia sanissime ; invano essa girava per la Città portando in mostra la sua salute ; si volle far credere che la bambina Tami aveva perduto un braccio , ed io quasi giuocherei che l'ignoto Medico avrà cominciato con quest' istoria l' Illiade delle stragi Vaccine . Il fatto si è , mio stimatissimo Amico , che il Sig. Tami uomo integerrimo ben lungi dall' averla con la Vaccina, non potendo più far godere questo benefizio alla sua prole , cercò che altri almeno ne fruissero , e fu per opera sua che i Nob. Signori Conti di Brazza' , ed Antonio Percoto fecero eseguire dall' abile Chirurgo Sig. Sporeno ottanta innesti Vaccini, il dì 16 del passato Agosto , nel loro Feudo di Soleschiano . Ecco i veri effetti che produsse quest' istoria .

Si gracchiava ancora da questi tali quando mi giunse il nuovo miasma che in Maggio tra i vetri vi prendeste cura di spedirmi. Le nuove inoculazioni intraprese se-

da-

darono il tumulto: l'andamento regolare di quest'innesti, la benignità dei sintomi, e la già dimostrata dalle controprove facoltà antivajuolosa del Cow-pox decisero non pochi dei Professori titubanti a suo favore: io mi rammemoro con piacere, che in quell'Epoca il nostro ARCHIATRO instituì la sua prima Vaccinazione in una figlia del Nob. Sig. Co: MANTICA, e che l'altro rispettabile Medico per dottrina, e per età Sig. Dott. CARLO PARONI pubblicamente ha suggerito a molti l'innesto Vaccino come un mezzo inocuo, che verun male poteva portare se anche non arrivasse a preservare dal vajuolo: finalmente il Sig. Dott. MIOTTI si dichiarò fautore della Vaccina, ed alla sua premura per i progressi di questa nuova scoperta deve il Friuli la maggior parte delle controprove che servono a comprovare la di lei utilità: fu precisamente in quell'epoca che si dilatò in ogni angolo della Provincia la Vaccina; le ricerche di

*virus* erano continue, ed a torme capitavano dalle ville circonvicine per farsi inoculare. Al nome benemerito del Nob. Signor Co: CARATTI, che fece innestare in un giorno cento e sette individui della sua villa del Paradiso come vedrete nel saggio del PAGANI, io devo aggiungere quello della Nob. Signora Co: FELICITA ARCOLONIANI nata Marchesa di COLLOREDO, E MELS Daina della Crociera, che volle innoculati, tutti i suoi dipendenti della villa di Moruzzo, e che prima diede l'esempio in questa Provincia degl'innesti in massa. Li Nob. Signori Conti FRANCESCO DI BRAZZA', e CARLO CAMUCIO meritano un distinto posto trà li fautori della Vaccina, come pure la Nobil famiglia Coo: DRAGONI, e principalmente il Nob. Co. NICCOLO' che col proprio esempio ha incoraggito gli abitanti di Lovaria a far uso del nuovo innesto.

Aumentatisi ad un numero sorprendente gl' innesti Vaccini, e questi eseguindosi anche

che dai Chirurghi di Villa, era impossibile, che in tanto numero, qualche accidente non ben circonstanziato non facesse ripigliar l'armi a quelli, che con dolore vedevano propagarsi la Vaccina con danno del lucroso innesto vajuoloso: alcuni fatti dunque del tutto inventati, alcuni altri del tutto indipendenti dalla Vaccina alterati, e deformati devono essere i casi con i quali l'incognito cercò d'ingannare il meritissimo Accademico.

Si disse che la Nobil Marchesa di Colloredo morta dal vajuolo nello scorso Ottobre fosse stata prima Vaccinata: non è cosa più falsa di questa; mai quella Dama soggiacque a veruna specie d'innesto, ed avesse pur piaciuto a Dio, ch'essa non avesse badato all'eronea interpretazione che si volle dare alla morte del Contino Prampero, che salvata dalla Vaccina essa vivrebbe ancora per la sua famiglia, e per quelli che la stimavano! Ma cos'è quest'in-

ter-

terpretazione della morte del Contino Prampero? sento che voi mi ricercate: voi leggerete l'Istoria nel Saggio del Pagani. Fu Vaccinato assieme con sua sorella, ed i suoi innesti non diedero segno veruno di aver preso; dopo sei giorni gli comparve il vajuolo confluente maligno, che lo rapì dal mondo; qual colpa si poteva dare in questo caso alla Vaccina se essa non si era sviluppata? Non potendo accusarla direttamente si cercò di farlo indirettamente, poichè trattandosi di una gran famiglia il discredito della nuova scoperta lo tenevano per sicuro; si disse dunque, ch'è vero che la Vaccina salva dal Vajuolo, perchè al fatto non si può contrastare, ma guai s'è innestata nel momento che il corpo è disposto al vajuolo, cioè quando à di già incontrato il contagio, allora essa contribuisce a farlo sviluppare con più sollecitudine, e con maggior pericolo, come fece nel Contino suddetto: a questo modo di ragionare

la morte attribuir devesi della Marchesa di Colloredo. Ecco il fatto: fino allo scorso Aprile innestai con i primi fili due Marchesini, e tre Marchesine tutti figli della defonta; dichiarai subito, che le Vaccine erano state spurie, ed insufficienti a preservare dal vajuolo, e lessi a tutta la famiglia la vostra lettera, e quella del Dott. Moreschi. S. E. il Signor Marchese pensò di rimettere ad altro tempo la nuova Vaccinazione, e ritirarsi intanto nel suo Castello di Colloredo, credendolo inaccessibile al vajuolo per gli ordini che ne aveva dati. Nello scorso Settembre finalmente fu stabilita la giornata per ripètere l'innesto: era pronta una fanciulla con quattro belle Vaccine da condursi a Colloredo, ed il Sig. Georgio Pico Chirurgo, ed aderente della famiglia aveva già approntata la carrozza, quando arrivò un messo che sospese la nostra gita. Il raziocinio da me sopradescrittovi determina la famiglia Colloredo

ad attendere qualche tempo per accertarsi veramente di non aver incontrato il contagio vajuoloso, stantechè tutte le adjacenze del Castello erano infette. Dopo un mese si manifesta la malattia, e la Marchesa corpulenta, ed obesa per temperamento, che da molto tempo era ridotta ad una vita sedentaria, restò vittima del più copioso vajuolo ch'io abbia veduto dopo ch'esercito la Clinica; le Marchesine guarirono, e godono della più perfetta salute. Qual rimprovero può farsi qui alla Vaccina? la Marchesa non fu mai Vaccinata, e quelle delle Marchesine furono dichiarite spurie subito fatte: prova convincente di questa verità sono le disposizioni prese per inocularle di nuovo. Io cito Nobili testimonj, nè mi appiato sotto l'ombra del mistero. S. E. il Signor Marchese Girolamo di Colloredo, i Kavalierini suoi figli, il Signor Georgio Pico rinomato Chirurgo di Fagagna, sono vivi, e sani, e te-

sti-

stimonj senza eccezioni, ad essi si rivolgano dunque gl' increduli, e mi rinfaccino le loro risposte.

Ma progrediamo: il mascherato Medico avrà forse scritto al Sig. Professore il caso del figlio del Signor Francesco Boldi dal mio Collega Dott. Pagani inoculato. Questo fanciullo dopo aver avuto la Vaccina soffrì per difficile dentizione due mesi di diarrea congiunta a febbre, ed emaciamento; lo stato delle gengive accusava abbastanza la causa dei suoi mali; pure si volle dare la colpa alla Vaccina, e non vi volle meno del buon criterio che distingue il Signor Boldi per non essere strascinato da quanto giornalmente gli si diceva nella Spezieria ch' egli con tanto onore dirige. Esso si ricordava di avere avuto l' anno scorso un altro figlio, che precisamente nell' istessa età, cioè nell' epoca della dentizione, senza Vaccina, ebbe a soffrire l' istessa malattia che lo condusse a morte: questo ch' à

avuto la Vaccina dopo la sortita dei denti si è perfettamente ristabilito, e mi porge occasione di fare la domanda seguente: il Cow-pox in questo caso lungi dall'essere stato causa del male, non avrà forse al contrario contribuito a salvare il bambino dalle conseguenze della malattia, ch'à condotto al sepolcro suo fratello? Io lo credo dietro ad altre osservazioni che abbiamo in questa Città.

Ma veniamo all'Achile di questi detrattori, cioè alla morte del figlio del Signor Leloge' comunemente conosciuto sotto il nome di Zoletti. Che un vajuolo confluente maligno sia stato la causa della sua morte non credo che a veruno venga in testa di negarlo: ma questo era stato da me vaccinato, come dunque incontrò il vajuolo? Il fatto è vero, ma la Vaccina si sviluppò spuria: ecco l'istoria. Fui pregato dai genitori d'inoculare questo bambino che non oltrepassava i due anni d'età, io mancava

al-

allora di miasma fresco, ed i genitori non volevano indugiare: ricercai i miei Colleghi se ne avessero, ed il Dott. Mazzaroli mi offrì in un Educanda nel Rev. Monastero di S. Spirito; si portammo colà, e nell'esaminare le pustule della ragazza le trovai quasi del tutto esiccate, gli orli soltanto mantenevano qualche poco di umidità. Punsi una con la lancetta, ed il pus comparve opaco; negai d'innestare con quel miasma; ma il Dott. Mazzaroli, che punse intanto un'altra, prese sulla punta dell' instrumento una giocciola che ci parve a sufficienza limpida; si fece con questa l'innesto ma ben presto mi accorsi che la Vaccina era spuria. Il carattere focoso del fanciullo faceva ch'esso non potesse tollerare alcuna fasciatura nel sito dell'innesto, si strappava ogni pannolino, ed irritava continuamente le pustule grattandosi, tantochè presto il braccio divenne risipolaceo; l'acetito di piombo calmò la rossezza, ma le

piaguzze non vollero chiudersi perchè di continuo stuzzicate: avvertii subito i genitori che il loro fanciullo doveva essere sottoposto di nuovo all' innesto se volevano salvarlo dal vajuolo: non si attendeva che la cicatrizzazione perfetta delle ulcere spurie per Vaccinarlo di nuovo quando fu colto dal vajuolo maligno per cui morì . La Vaccina dunque di questo fanciullo fu spuria, cioè incapace di preservarlo dal vajuolo, e che per tale io l'abbia dichiarata subito che la viddi, potrei citare il mio giornale, ed i miei Colleghi Dott. Miotti, e Mazzaroli, ma so quanto peso possono avere simili testimonianze presso i malprevenuti, mi appello dunque alla famiglia. Il Sig. Leloge' è una persona onesta, e la famiglia Zoletti presso la quale vive a tutto Udine è cognita, a loro dunque si volgano quelli che la verità vogliono conoscere. Forse io fui troppo scrupoloso nel volere del tutto dileguati gli effetti della Vac-

ci-

cina spuria per instituire un nuovo innesto; forse causa la mia tardanza, il fanciullo restò esposto al contagio vajuoloso; ma questo prova la mia esattezza nell' operare non mai che la Vaccina non fosse spuria, e per tale dichiarita.

Finalmente la morte del fanciullo Montanari sarà una delle stragi dal Cow-pox commesse in Udine: a questi fu innestata la Vaccina assieme con suo fratello, e poscia il vajuolo, che inefficace riuscì in entrambi (1). Quasi due mesi dopo di quest' ultima operazione venne attaccato da una febbre nervosa, che nell' undecimo giorno lo condusse al sepolcro: ecco un altro omicidio della Vaccina avrà scritto l' Incognito: ma se tutti due i fratelli Montanari furono Vaccinati, se tutti due soggiacquero all' i-

no-

(1) Ved. Osservazioni ed esperienze del Dott. Mazzaroli istor. XX. XXI.

nocuo innesto vajuoloso perchè la Vaccina deve sopra un solo spiegare la sua azione venefica, mèntre l'altro gode della più perfetta salute? in circostanze medesime perchè produrre effetti contrarj? rassomiglia forse il Cow-pox all'oppio di Cullen che possiede unitamente la qualità eccitante, e sedativa? Forse si disse che la Vaccina preserva da tutte le malattie? Se i dettratori si avessero degnato di riconoscere, che il fanciullo Montanari nacque postumo di un Padre che morì tisico, che gravida la Madre dovette assistere il marito nella sua lunga malattia, che da che nacque sempre gracile, e malaticcio visse; non avrebbero gridato contro la Vaccina, ma avrebbero conosciuto come in un tale individuo poteva nascere una febbre nervosa mortale. Questi sono gli *Egrotum*, *& presentes*, *& quae externa sunt* del Vecchio di Coo da essi molto commendato ma poco letto, e meno inteso.

Non

Non crediate già, mio stimatissimo amico, che gli accidenti occorsi abbiano dato occasione ai mal prevenuti di calunniare la nuova scoperta, poichè essi erano disposti di farlo a qualunque costo, ed avevano ordita in tal modo la loro tela, ch' era impossibile che la povera Vaccina potesse sfuggire le loro lingue. Le giornaliere controprove dirette, ed indirette, che s' instituivano in questa Provincia, non lasciavano più luogo al dubbio intorno alla di lei efficacia nel preservare dal vajuolo, si cercò dunque di aggredirla da un altro lato: si sparse di buon'ora che ad un Signore Milanese, ch' era di passaggio in questa Città, fosse stato scritto da Milano essersi trovato colà in un antico Codice una memoria che indicava la Vaccina essere stata un' altra volta in uso come preservativo del vajuolo, ma che sia stata ben tosto abbandonata per le cattive conseguenze che portava. Poco istruiti della storia della Medici-

na indicarono il nono secolo per Epoca dell' antiche Vaccinazioni ; se avessero letto le Clerc, Freind, Sydenham de Haen, e gli altri Scrittori di vajuolo non avrebbero commesso quest' anacronismo, che mette il preservativo tre Secoli avanti che la malattia fosse conosciuta in Italia ; *risu teneatis amici*: la gente istrutta rise della mal concepita fola, ma voi ben sapete che gl' istruiti non sono il numero maggiore. Non potendo i persecutori quiditare quali sieno veramente i mali che la Vaccina cagiona, per non fallare, ogn' incomodo che attaccava gl' innestati dopo la Vaccinazione, per conseguenze della medesima lo dichiaravano ; a questo proposito voglio raccontarvi un annedotto che vi divertirà.

Il Contino Caimo dopo aver avuto nello scorso Aprile la Vaccina spuria, lo rinoculai per ben cinque volte senza effetto ; ma persuasissimo che la prima fosse stata spuria, feci uso dei bagni caldi, e delle fri-

zio-

zioni nelle braccia come si usa in Inghilterra, ed arrivai a sviluppare la vera Vaccina. Fatto ch'ebbe il suo corso ordinario, il fanciullo riebbe i suoi naturali colori, e la sua ordinaria buona salute. Non erano ancora passati due mesi, che qualch'errore nella dieta gli produsse una febbre del genere delle così dette putride: chiamato il medico ordinario nella prima visita la dichiarò per febbre eruttiva del vajuolo. Invano la Dama cercava di persuaderlo che la Vaccina doveva aver reso invajuolabile suo figlio; egli sostenne per tre giorni, che quello era vajuolo spargendo la costernazione in tutta la famiglia; finalmente nel quarto giorno, epoca in cui ogni vecchiarella conosce se una malattia è vajuolo o no, la questione va a decidersi, il medico bisogna che si ritratti, ma bisogna che si giustifichi per non aver conosciuto la malattia: dichiara dunque che questa è una malattia nuova, cioè una conseguenza della Vacci-

na. Il rabarbaro preso qualche giorno di seguito restituì al Contino Caimo la primiera sua salute, ed io non posso trattenermi dal testificare a questo Medico le obbligazioni che gli devono la Medicina, e l'Umanità, per avere egli primo ritrovato nel rabarbaro il rimedio sicuro per riparare le male conseguenze della Vaccina facendola evacuare per seccesso.

Ma io vi annojeri se raccontar vi volessi tutte le incongruenze, tutti gli sofismi, e falsità che anche qui furono messe in campo per screditare la scoperta dell'immortale Jenner. La rancida, ed assurda opinione, ch'il vajuolo sia uno sfogo necessario al corpo umano, e che si faccia male d'impedirlo, fu anche qui accarezzata, e protetta; ma essa già fu vittoriosamente confutata dagl'illustri Scrittori della Vaccina, ed ultimamente dal nostro Moreschi perch' io mi perda di più oltre parlarne: mi ristringo dunque a farvi rimarcare, che tutti i

fat-

fatti, che si adducono, sono effetti del vajuolo o succeduto a qualche Vaccina spuria, o sopravvenuto alla vera, prima che avesse compito il di lei corso. Io sfido questi tali di citarmi un solo caso nel Friuli nel quale la Vaccina sola abbia fatto alcun male all'individuo Vaccinato; un caso dove il vajuolo sia comparso dopo avere il Cow-pox fatto l'intiero suo corso, cioè dopo il decimo quinto giorno dall' apparire della pustula, oppure che gl' inoculatori non abbiano avvisate le famiglie delle Vaccine spurie che incontrarono. Ma come innestando col *virus* fresco ànno ancora luogo le Vaccine spurie? griderà forse l'Incognito: esse sono più rare che col miasma secco, ma pure si sviluppano. Le ragioni perchè ciò succede sono abbastanza indicate dai Vaccinografi, e s'egli s'avesse preso la pena di leggere Jenner, non farebbe questa ricerca. Noi qui ne abbiamo vedute diverse oltre le prime destate in Aprile con

i fili

i fili secchi; il Dott. Miotti ne conta sedici nel suo giornale, io ne ho riscontrato quattr'altre, ed una tra esse merita ch'io ve la rapporti.

La Signora A. B. M. fece prima inoculare il di lei figlio d'anni cinque; sviluppatasi in esso una bella Vaccina si sottopose essa all'innesto non sapendo di avere avuto il vajuolo: eseguii l'operazione da braccio a braccio estraendo il miasma dal di lei figlio nel decimo giorno di Vaccinazione: la Vaccina comparve spuria, ed al terzo giorno era di già purulenta, e circondata da una irregolare rossezza: l'avvertii subito che quest'innesto non era sufficiente a preservarla, ma che dall'altra parte per la sua sollecita progressione sembrava indicare ch'essa avesse di già avuto il vajuolo; constante ella a sostenere il contrario, mi pregò a sottoporla di nuovo all'innesto. In quel tempo S. E. l'onorevole Syr Wyndham Ministro Plenipotenziario di

S. M.

S. M. Brittanica presso la R. Corte di Toscana mi favorì dell'insigne Opera del rinomatissimo Dott. de Carro (1), e due lancette, imbrattate di *virus* Vaccino dal medesimo celebre Professore; il tutto speditogli con espresso corriere dall'attenzione di Lord Minto, allora Ambasciatore Brittanico a Vienna. Adoprai una di queste lancette per inoculare di nuovo questa Signora, e nell'altro braccio v'inserii del miasma in quel giorno estratto dalla Contessina Camucio in nona giornata: in tutte le punture mi viddi comparire un'efflorescenza che nel quarto giorno era del tutto dileguata. Credo che in tal maniera non rimanga più dubbio, che la Signora deve aver avuto il vajuolo, o ch'essa è uno di quegl'individui indicati da Woodwille,

(1) Observations & experiences sur l'inoculation de la Vaccine. *Vienne* 1801.

le, che inattaccabili sono, e dall'uno, e dall'altro miasma, poichè essa si trovò in seguito a vivere con quelli, che avevano attualmente il vajuolo, o l'avevano avuto di fresco.

Ma già vi vedo, mio pregiatissimo amico, impaziente di farmi le seguenti questioni: Possibile che il sconosciuto Medico Udinese non sappia che si danno le Vaccine spurie? Possibile che ignori a Parigi, a Milano, in Hannover a Ginevra essere successo ciò ch'accade in Udine, cioè che le prime Vaccinazioni sono riuscite tutte spurie, e che lungi dal sbigottirsi quelli Medici illustri raddoppiarono i loro sforzi per possedere la vera Vaccina? Possibile che non sappia essersi di frequente abbinato il vajuolo alla Vaccina, se le inoculazioni in quei luoghi s' instituirono ove l' epidemìa vajuolosa era dapertutto diffusa, e che i fanciulli avevano già incontrato il seminio vajuoloso prima di soggiacere all'innesto?

Pos-

Possibile ch'egli non conosca le tante belle esperienze instituite da Woodwille nell' Ospitale di Londra per riconoscere in qual punto la Vaccina comincia a rendere invajuolabile l'individuo innestato? Ecco ch' io per lui rispondo a tutti questi vostri possibile, assicurandovi, che nulla sà di tutto questo; che non solo le sublimi opere di JENNER, di PEARSON, di WOODWILLE, di ODIER, di DE CARRO, di CARENO, di HUSSON, di BALHORN, e STROMEYER ec. non interessarono la di lui curiosità perchè scritte in lingue a lui del tutto sconosciute, ma nemmeno le nostre Italiane di MORESCHI, di FANZAGO, di SACCO, di GIANINI ec. non addolcirono le di lui lunghe noje, non essendosi mai curato di conoscere quali siano i progressi della Medicina al di là del Tagliamento, o del Lisonzo. Se le notizie Mediche invecchè nei Giornali letterarj, nelle Gazzette politiche venisse-

ro inserite forse qualcuna gli giungerebbe all' orecchio, ma accostumandosi di fare altrimenti, io temerei, che citandogli l' ultima sublime opera del Professore Moreau intorno la Vaccina, non inclinasse a credere, che fosse il Generale di tal nome, che dopo la Pace siasi dedicato a Vaccinare, ed a pubblicare le sue osservazioni. Vedete ora quali sono gli uomini che depongono contro la Vaccina, e che cercano d' ingannare con alterati rapporti il Celebre Caldani. Io vi prego di non ommettere fatica per rilevare se altri casi oltre gl' indicativi abbiano arricchito il rapporto del Sig. Professore, di nuovo impegnandomi di metterli nel loro vero lume in qualunque parte del Friuli si dicano successi.

Ma è tempo che qualche cenno vi faccia intorno ai problemi Vaccini che restano ancora da sciogliersi, e che sono tanto interessanti per questa nuova scoperta.

Che

Che chi à avuto il vajuolo non possa avere la vera Vaccina molti esperimenti miei, e dei miei Colleghi pare che lo comprovino; voi riscontrarete alcuni nel Saggio di PAGANI, e MAZZAROLI, e quando pubblicherò il mio giornale ne vedrete degli altri. Anche noi abbiamo osservato molte volte la Vaccina accompagnata da un eruzione pustulosa; io ebbi una delle più marcate nella figlia del Signor Dott. BEVILACQUA Giudice ornatissimo di questa Città: contemporaneamente un' altra sorella aveva il vajuolo, e per qualche giorno stettero nel medesimo letto giocando, in tale incontro potei rimarcare la somma differenza che passa tra le pustule dell' una, e dell' altra malattia, e posso assicurarvi, che la tavola del Signor Dott. STROMEYER, che mostra tal differenza è naturalissima. Ma queste pustule sono proprie della Vaccina come pretende Woodwille, o sono una modifica-

zione del vajuolo dominante? Confesso che non so decidermi non avendo ancora delle osservazioni fuori del caso di epidemìa vajuolosa instituite; non cesserò perciò d' instigarvi a sollecitare la pubblicazione dei vostri commenti a JENNER perchè sono certo, che in esse troverà il pubblico ciò che desidera intorno quest' argomento avendolo voi con predilezione studiato, ed in varie forme intrapreso degli esperimenti per dilucidarlo.

La Vaccina innestata in alcuni individui malatticcj contribuisse a migliorare la loro costituzione? Non ci rimane alcun dubbio dopo varj casi ch' abbiamo osservati nelle nostre Vaccinazioni: sono rimarcabili l'istorie XII. XXVI. XL. nelle Osservazioni di MAZZAROLI; nei due fanciulli Browedani, e Mazzurini la Vaccina operò come benefico rimedio per guarirli dalla Rachitide, che minacciava i loro giorni, ed avevali ridotti in quel

sta-

stato nel quale sembra superfluo il pensare a preservarli dal vajuolo; il terzo caso della Nobile Masari mostra quanto essa utilmente potrebbe essere impiegata nelle malattie glandolari. In questa Giovine una glandola del collo ch' era strumosa da molto tempo, e resistente ad ogni rimedio, si sfantò del tutto durante l' azione del miasma Vaccino. Tutti tre questi soggetti continuano a godere la miglior salute abbenchè sieno passati molti mesi dal tempo del loro innesto.

Fra le storie del Mazzaroli troverete ancora l' accoppiamento della Vaccina con i morbilli: non è il solo Jenner ch' abbia osservato i fenomeni ch' accompagnano quest' abbinazione; la nostra osservazione però serve a confermare quanto quel gran Genio à saputo dire intorno l' influenza ch' ànno tra loro i contagi, spargendo alcuni barlumi in un ar-

gomento tanto interessante per la pratica medica.

Mi spiace moltissimo non potervi indicare in questa mia il numero preciso a cui ascendono le Vaccinazioni nel Friuli, ma esse devono oltrepassare le millecinquecento; oltre quelle contenute nel Saggio di PAGANI, e MAZZAROLI vi sono cento e diciotto di mie, duecento e tre del Dottor MIOTTI; (come vedrete dal ragguaglio che nel fine v'inserisco) il Dott. CANCIANI di Plaino conta a quest'ora più di trecento innesti, e continua ad inoculare; (questi è uno dei più benemeriti Vaccinatori del Territorio;) pressochè cento sono gl'innesti fatti dall'abile Chirurgo Signor SPORENO: mi mancano le notizie precise delle altre Terre, e Ville, ove si continua ad innestare, e precisamente di Spilimbergo, ove fu introdotta dal Sig. SANTORINI meritissimo cultore della Chimica Lavoisiana: mi mancano pure quelle di Pordenone, Venzone, e

Tol-

Tolmezzo nei quali luoghi à il merito il nostro comune amico Dott. Pezzi di avere diffuso il nuovo innesto in occasione del viaggio per la sua salute intrapreso tra le Alpi Giulie. Questi sono, mio amico, i tratti che distinguono i Medici veramente Filosofi, e Filantropi da quelli che il solo lucro nella Professione contemplano: mentre sembrano occupati solo della propria salute, essi cercano di rendersi utili ai loro simili in qualunque angolo della terra si trovino, e ritornano nelle loro abitazioni non portando seco che le benedizioni, e la gratitudine di quelle popolazioni alle quali mostrarono il modo certo di preservare la loro prole dalla più mortifera malattia ch' affligga il genere umano. Se tali fossero stati i principj dello sconosciuto Medico Udinese, piuttostochè calunniare la Vaccina avrebbe fatta una patetica descrizione della veemenza con cui à infierito l'ultima epidemìa vajuolosa nel Friuli, ed

avrebbe esortato i suoi comprofessori a raddoppiare i loro sforzi per ponere riparo a questo flagello, che dalla sola peste viene superato.

Ma è tempo ormai di porre fine a questa mia lunga Lettera: se l'interesse, o l'amore dell'umanità, ed i progressi dell'arte nostra m'abbiano indotto ad introdurre la Vaccina nel Friuli, io lascio che Udine ne giudichi; se l'amore dei loro simili, o ' interesse induca questi nostri oppositori a contrastarla, e calunniarla anche in lontani paesi, io lascio pure ch' Udine ne porti giudizio; a me basta che si sappia che a voi devo i mezzi per i quali tanti innestati si salvarono dal vajuolo, che le vostre premure nello spedirmi il miasma più che dall'amicizia erano dirette dalla vostra filantropica maniera di pensare, e dal vostro desiderio di veder accorrere per ogni dove la scoperta Jenneriana ad essere utile al genere umano, per il che vi meritasse il ti-

tolo di PRIMO FAUTORE di essa in Italia. Gradite dunque, mio rispettabile amico, i miei ringraziamenti, e gli attestati della mia gratitudine, ed accertatevi che niuno più di me vi ama, e vi stima

Io sono

*Vostro affettuosissimo amico*
D. N.

BRE-

# BREVE RAGGUAGLIO
# DELLE VACCINAZIONI

*DELL' ECCELLENTE DOTT.*

## CANCIANO MIOTTI

*Medico del Pio Ospitale Maggiore, e degli altri luoghi Pii di* UDINE.

GL' innesti instituiti dal colto Medico Dott. MIOTTI ammontano a ducento e tre, tra questi incontrò sedeci Vaccine spurie, abbenchè col *virus* fresco inoculasse: tutte le altre ebbero un corso regolare. Questo Medico à fatto il maggior numero delle contraprove; eccone i nomi di quelli che sottopose all' innesto del vajuolo senza successo.

1801. 5. Luglio.

Due figli del Sig. GATEI Elisabetta d'anni 4. circa, e Andrea d'anni due, e mez-

zo circa, giorni dopo la vaccinazione furono innestati col *virus* vajuoloso preso da Leonardo Zoi raccolto in giornata nona di malattia.

14. detto.

Antonio Cremese d'anni tre circa 24 giorni dopo la vaccinazione fu inoculato da braccio a braccio col miasma vajuoloso tratto da sua sorella Catterina in decima giornata di malattia.

26. Luglio.

Antonio Pascottini di Tricesimo d'anni 12. circa 44. giorni dopo di avere avuto la vera Vaccina, fu inoculato da braccio a braccio col *virus* vajuoloso, estratto dalla Contessina ANNA VALENTINIS in undecimo giorno di malattia.

Oltre queste dirette controprove, il Signor

gnor MIOTTI a potuto mercè la vigilante premura che distingue i benemeriti Governatori del Pio Ospitale Maggiore di UDINE Nob. Sig. Co: PIETRO MATTIOLI Priore, Sig. DOMENICO STELLA Cameraro, e Sig. FRANCESCO CERNAZAI, instituire nell'Ospitale medesimo i seguenti esperimenti.

| *Esposti, ed esposte.* | *Orfanelle.* |
|---|---|
| Luigi d'anni 7. | Teresa della Chiara an. 11. |
| Felice d'anni 6. | Mariana Giuseppina an. 6. |
| Spiridione d'anni 10. | Angela Conte an. 11. |
| Maria d'anni 7. | Anna Zanini an. 4. |
| Arduana d'anni 11. | |

Il miasma vajuoloso per fare queste controprove fu raccolto il dì 10. Novembre passato da Valentino Barbetto della Villa di Paderno in decima giornata di vajuolo.

La costituzione di tutti gli sopradescritti individui inoculati restò affatto illesa; circa tre giorni dopo che furono inoculati

ap-

apparve ai medesimi a chi più a chi meno una locale efflorescenza proveniente dall' incisione, e dal miasma vajuoloso in dose generosa introdotto nella ferita, la quale bentosto si dileguò senza lasciare conseguenze.

Mentre in Padova si faceva chiasso della Lettera dell'incognito Medico di Udine: il Dott. Miotti era intento di ripètere le sue controprove per consolidare sempre più l'efficacia del nuovo metodo.

F I N E.